

Il ministero alla Telecom: non usare i dati Internet

Attraversate indenne le polemiche che ne accolsero l'annuncio un paio di mesi fa, la nuova offerta tariffaria della Telecom per i cibernetici da qualche giorno è diventata operativa. Detta in breve, si tratta di uno sconto sul traffico telefonico degli utilizzatori di servizi on line, che consentiranno risparmi compresi tra il 15 e il 50 per cento.

Come previsto dal decreto tariffario di marzo, gli utenti internet italiani potranno scegliere una tariffa denominata «amici miei» che, in cambio di un canone mensile di 5000 lire, consente di avere uno sconto del 15 per cento su tutte le comunicazioni telefoniche fatte in qualsiasi ora del giorno verso tre numeri telefonici corrispondenti al fornitore Internet col quale si è abbonati.

Il secondo pacchetto di sconti si chiama «Long Time» ed è rivolto soprattutto a quanti si collegano ad Internet durante le ore serali e nelle giornate festive. Per questi è previsto uno sconto pari alla metà della tariffa urbana a tempo dopo i primi 15 minuti pagati a tariffa intera. È evidente che quest'ultima conviene soprattutto agli internavigatori di lunga lena, quelli che passano molte ore al terminale. In cambio Telecom Italia si accontenta di un canone supplementare mensile di appena 1500 lire.

Per abbonarsi basta telefonare al 187, il servizio commerciale Telecom. Ma attenti, ci sono due o tre cose che è bene sapere in anticipo. La prima: si tratta di una tariffa sperimentale. Vale, per il momento, solo fino a dicembre. La seconda: viene attivata all'inizio del mese successivo a quello della richiesta. Per cui se vi sbrigate, potete comunicare a risparmiare da giugno. La terza, la più importante: dovete fornire alla Telecom la copia del contratto del vostro fornitore Internet oppure una dichiarazione che dica con chi siete abbonati.

Quest'ultimo aspetto scatena le preoccupazioni degli utenti e le ire dei fornitori di accesso Internet perché, si disse, in questo modo la Telecom ha in mano un formidabile strumento di marketing, poiché viene a conoscere chi utilizza Internet e a chi è abbonato. Un'informazione potenzialmente molto importante poiché la stessa Telecom è fornitore Internet, attraverso la rete Telecom Italia Network.

Alla fine di aprile, un comunicato congiunto delle associazioni dei provider italiani di Internet e di alcune associazioni di utenti fece sapere che il Ministero delle Poste aveva deciso di «congelare» le tariffe per permetterne una revisione, almeno degli aspetti più controversi.

Del congelamento non si è saputo più nulla, probabilmente con soddisfazione di molti utenti che potranno così vedere ridotti i propri canoni telefonici, ma dal Ministero sarebbe partita una lettera alla direzione del gestore telefonico che gli vieterebbe qualsiasi utilizzo dei dati raccolti. Invito superfluo, anche perché proprio in questi giorni è entrata in vigore la legge sulla protezione delle informazioni personali che già contiene disposizioni in questo senso.

Toni De Marchi

L'ex leader dei Talking Heads parla di «Feelings», il nuovo disco all'insegna della contaminazione fra generi

Tutti gli «spiriti» di David Byrne

«Il mio pop è come un patchwork»

Un lavoro un po' country con reminescenze punk, un tocco di cajun, qualche elemento melodioso e, dulcis in fundo, tratti di afro-techno. Collaborazioni con Mark e Jerry dei Devo, coi Balanescu Quartet e i Morcheeba. «Mi piacciono i vostri Mau Mau»

MILANO. Il nuovo David Byrne parla un linguaggio cosmopolita, dove si rincorrono culture, suoni, tradizioni e linguaggi differenti. Un vizio che l'artista americano si porta dietro da anni, sia nel lavoro sulle radici africane con Talking Heads che nell'esperienza pionieristica di *My Life in the Bush of Ghosts* con Brian Eno e nella successiva carriera solista.

Ora Byrne si spinge ancora più in là con grande ironia e gusto per la contaminazione. Ascoltare per credere *Feelings*, in uscita il 16 maggio.

Un disco bello e frastornante, che mescola amori latini e ritmi jungle, un po' di country e qualche reminescenza punk, un tocco di cajun e il suono ammaliante del sitar indiano, melodie pop e produzione afro-techno. Con una serie di collaborazioni a dir poco variegata, che spaziano dai londinesi Morcheeba ai vecchi Devo di Akron.

Insomma, Mr. Byrne: un gran bel miscuglio...

«Beh, è frutto di tutto quello che ascolto. Io cambio musica ogni giorno, spazio dai Chemical Brothers alle colonne sonore dei film di Fred Astaire».

E cosa ne pensa della musica che gira intorno?

«È un gran bel momento per il pop. Ci sono un sacco di fermenti e nuove realtà: era ora, dopo cinque anni che si sentivano solo "guitar-band"».

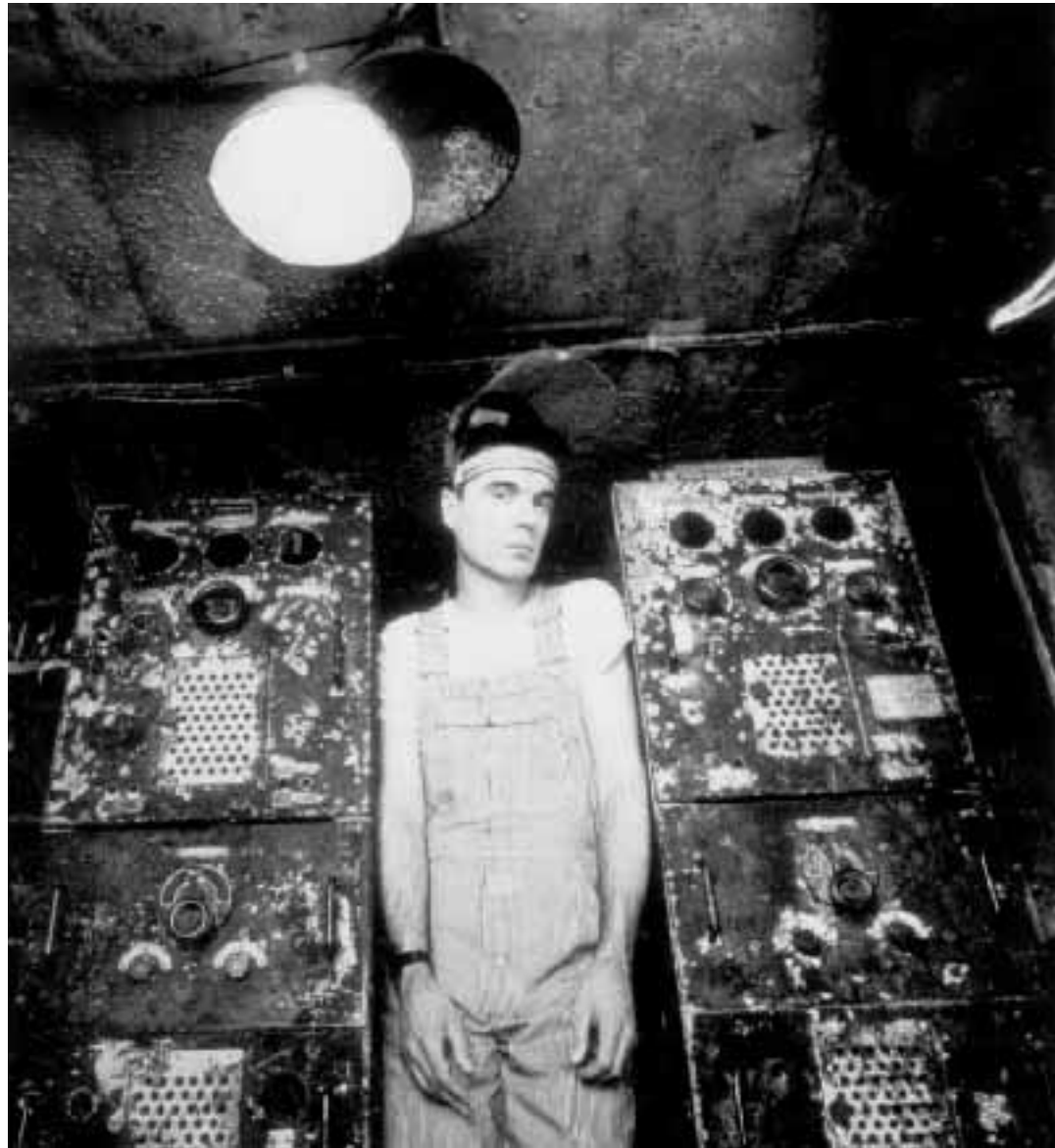
Scusi la domanda: ma lei cosa intende per pop? E cosa ne pensa di fenomeni di successo come gli Oasis?

«Gli Oasis proprio non li capisco. Preferisco i Blur, e in particolare un loro vecchio disco, "Parklife". Per me il vero pop è tutto ciò che è diverso dal solito e riesce a incuriosirmi. A qualsiasi latitudine. Volete qualche nome? Cibo Matto, Soul Cougling, Ruby, Dj Food. E anche i vostri Mau Mau: sono molto bravi, peccato non riescano a uscire dai confini nazionali. Mi piace girare per il mondo e scoprire nuovi talenti da lanciare con la mia etichetta Luaka Bop. Che so, una band spagnola che fa ska latino. O un cantautore trip-folk come Jim White. O un cantante portoghese che propone una fusione fra musica gotica e fado. Ed è odiatissimo dai puristi».

Torniamo al suo disco: come sono nate le collaborazioni?

«Con Mark e Jerry dei Devo ci conosciamo da anni: mi ha sempre affascinato la loro idea di musica come destrutturazione del canone rock. Una mia nuova canzone sembra fatta per loro e allora li ho chiamati. Del Balanescu Quartet ho apprezzato la versione romantica e struggente dei pezzi dei Kraftwerk. Con Morcheeba l'intesa è stata così forte che abbiamo realizzato insieme un disco».

A proposito di Morcheeba: parte dell'album è stato registrato nel loro studio casalingo di Clapham.



David Byrne, l'ex leader dei Talking Heads, ha presentato a Milano il suo nuovo album

De André tra i suoi «amori»

David Byrne ha, forse, un'aria un po' svagata e assente. Eppure è uno dei musicisti meno distratti al mondo; è molto curioso, ascolta di tutto, senza pregiudizi. Un po' come il suo degno contraltare europeo, Peter Gabriel. E se l'ex Genesis va pazzo per i Tenores di Bitti, di cui ha pubblicato un album per la sua Real World, l'ex «Testa parlante» ha un debole per la famiglia De André. Aveva fatto scalpore una recente dichiarazione di Byrne che collocava «Creuza De Ma» di Fabrizio De André fra i dischi più importanti degli anni '80. E ora colpisce sentire un frammento di «Nel bene e nel male», canzone scritta da Cristiano De André assieme a Daniele Fossati, finire campionato in «Fuzzy Freaky», brano che apre l'ultimo album dell'artista. «Siccome mi era piaciuto il disco di Fabrizio, volevo vedere come se la cavava il figlio. Niente male» spiega Byrne. Che definisce «very nice» anche l'ultimo album di De André senior, «Anime salve». [D.P.]

Come mai?

«Semplicemente eravamo a nostro agio. Del resto oggi la tecnologia permette di fare musica senza per forza andare nelle capitali mondiali del disco. Puoi fare un ottimo lavoro anche rimanendo in camera da letto».

E come le sono uscite canzoni così diverse fra loro?

«Niente di premeditato. Ogni giorno ci girano nella mente tanti stili musicali e punti di riferimento, cose che abbiamo sentito qua e là, ma che ci rimangono in testa. Nel cervello esiste una specie di comando "taglia e incolla", che crea un patchwork di sensazioni, un mix fra passato e presente. Io ho cercato di comporre i pezzi proprio in questo modo, riproducendo all'esterno quello che il cervello fa quotidianamente al nostro interno».

Ma, in definitiva, cos'è per lei una canzone?

«Una canzone è una miniatura, una foto istantanea, un ritratto, la colonna sonora di un film molto breve».

Prendiamo, per esempio, il nuovo singolo, «Miss America», che ha un clip molto colorito, ironico e sensuale.

«Miss America»

«È una canzone d'amore per una donna molto desiderabile e infedele. Anzi, un po' puttana. È la mia visione dell'America».

Una curiosità: perché non ha messo i testi all'interno del libretto del disco?

«È una scelta ben precisa, che parte dal desiderio di essere ascoltato con attenzione. Mi spiego: se qualcuno legge prima i testi, e mi riferisco soprattutto ai giornalisti, decide in partenza che quello deve essere il significato della canzone. E si ferma lì. Un po' come capita con certi quadri: la gente legge il titolo, capisce, e se ne va senza nemmeno guardare il dipinto. Il significato non è nelle parole, ma nel suono complessivo».

Byrne, sa che molti la considerano un genio?

«Sono troppo interessato a quello che c'è fuori per essere ossessionato dal mio ego. Certo, sono orgoglioso di alcune cose che ho fatto, ma definirmi genio... A meno che non si intenda il significato originario del termine, cioè spirito della casa. Questo mi va già meglio».

Diego Perugini

Archivi

- 68 anni fa. Nel 1929 nasce Fats Domino.
- 51 anni fa. Nel 1946 nasce Donovan (Donovan Philip Leitch).
- 50 anni fa. Nel 1947 nascono Jay Ferguson, chitarrista degli Spirit, e Dave Mason, chitarrista e voce dei Traffic.
- 40 anni fa. Nasce a Londra Sid Vicious, bassista dei Sex Pistols. Sidney John Beverley (questo il vero nome di Vicious) si unirà alla band, sostituendo Glen Matlock, all'inizio del 1977. Protagonista di tutte le irriverenti esibizioni dei Pistols che hanno scritto la storia del punk, Vicious lascia il gruppo nel 1978 per intraprendere una brevissima carriera solista (due soli dischi, di cui uno dal vivo). Esibitosi per l'ultima volta in Inghilterra, e divenuto tossicodipendente, parte con la sua compagna Nancy Spungen alla volta di New York. Il 12 ottobre del 1978 viene arrestato sotto l'accusa di aver accoltellato a morte la sua compagna. Uscito di prigione grazie ad una cauzione pagata dalla Virgin, Vicious muore il 2 febbraio 1979 per overdose.
- 33 anni fa. Bob Dylan approda a Londra per la prima data del suo tour inglese. È il 1964. L'anno dopo sarà di nuovo in concerto a Londra, alla Royal Albert Hall.
- 37 anni fa. Nel 1960 nasce a Dublino Paul Hewson. È il «futuro» Bono, leader degli U2.
- 34 anni fa. È il 1963. E negli Olympic Sound Studios di Londra i Rolling Stones registrano «Come On»

- di Chuck Berry e «I Want to be Loved» di Willie Dixon per il loro primo singolo. È la prima volta che il loro manager, Andrew Loog Oldham, mette piede in uno studio di registrazione. La Decca rifiuterà quei nastri, giudicandoli orribili, e imponendo alla band una nuova sessione, quella definitiva.
- 31 anni fa. Ancora Rolling Stones. Nel 1966 il loro manager Andrew Loog Oldham annuncia che il gruppo guadagnerà 1 milione di dollari per apparire nel film «Only Lovers Left Alive». Il progetto non andrà mai in porto.
- 30 anni fa. Ri-Rolling Stones. È il '67. Alla stessa ora in cui Mick Jagger è processato per detenzione di droga e Keith Richards accusato per marijuana fumata nella sua casa, la polizia arresta Brian Jones nel suo appartamento di Londra per possesso di droga.
- 23 anni fa. 1974: il gruppo funk Kool and the Gang conquista il disco d'oro con «Wild and Peaceful», loro settimo album. Tre gli hit del disco: «Jungle Boogie», «Hollywood Swinging» e «Funky Stuff».
- 22 anni fa. Stevie Wonder suona davanti a 125.000 persone a Washington, in occasione dell'Human Kindness Day, del quale è rappresentante. Wonder e il suo gruppo, gli Wonderlove, suonano più di un'ora.
- 3 anni fa. Il rapper Tupac Shakur comincia a scontare 15 giorni di carcere per aver aggredito il regista Allen Hughes sul set di un videoclip.

NELLE MIGLIORI EDICOLE O IN ABBONAMENTO



Oltre la rivista cerca SET Oscar '97

In edicola uno speciale a colori con tutto quello che volevi sapere e nessuno ti ha raccontato sugli Oscar '97: con in regalo tre numeri di SET da regalare agli amici! SET Oscar '97 in edicola a sole 9.900 lire!

È in edicola SET di Maggio: festeggiamo il Festival di Cannes con un'anteprima esclusiva, il nuovo film di Kim Basinger. Ancora Francia tutta al femminile con Fanny Ardant e Irène Jacob; lo humour shakespeariano di Kenneth Branagh, la simpatia di Danny DeVito, il candore di Claire Danes e l'ambiguità di John Malkovich. Con la regia d'autore di Michelangelo Antonioni, un viaggio storico sul pianeta Batman e il set dell'edizione speciale de Il ritorno dello Jedi. In più: le anteprime, le critiche, le classifiche, le recensioni di home-video, dischi e libri, il calendario dei festival internazionali, notizie e curiosità...

Fondata e diretta da ENRICO CASTIGLIONE

EDITORIALE PANTHEON

Cultura in MOVIMENTO